

# ***PATTO TERRITORIALE DELLA VALLE DEI MOCHENI***

Il territorio preso in esame nella stesura del seguente documento di programmazione è quello della Valle dei Mòcheni costituita dai quattro Comuni di Sant'Orsola Terme, Palù, Fierozzo e Frassilongo. L'intera area è compresa geograficamente ed amministrativamente all'interno del Comprensorio Alta Valsugana C4.

Il territorio è prevalentemente montano caratterizzato dalla presenza di boschi e aree prative per lo più in pendenza, con qualche dolce declivio interessato da insediamenti urbani.

Sul territorio dell'intera Valle vivono meno di 2000 abitanti e, prevalentemente, è presente un tipo di insediamento sparso nelle numerose frazioni o masi, con conseguenti maggiori difficoltà nella fornitura efficiente di molti servizi.

## **Popolazione**

La storica emarginazione della Valle, dovuta principalmente alla dislocazione piuttosto periferica rispetto alle più popolate aree dell'asta dell'Adige e di quelle immediatamente confinanti, ha comportato un modello di sviluppo basato principalmente sulle attività di allevamento del bestiame ed in misura minore sullo sfruttamento del legno.

La realtà turistica è presente nell'intera Valle, ma soffre della necessità di ritrovare una formula nuova per il turismo da ospitare in Valle. La tradizione turistica era basata sulla presenza di famiglie durante

i mesi estivi negli appartamenti in affitto e negli alberghi. Molte le presenze legate alla risorsa termale disponibile fino a pochi anni fa nel Comune di Sant'Orsola Terme.

Molto presente inoltre il pendolarismo verso il fondovalle principalmente l'area del perginese e la città capoluogo. Gli spostamenti avvengono sia per la popolazione attiva occupata nei diversi settori economici, ma anche per l'intera popolazione in età scolare dalla prima media in poi.

*Elemento caratterizzante dell'ambito è la presenza della minoranza etnico linguistica mòchena, rappresentanza delle antiche popolazioni di origine germanofona che colonizzarono parte della Valle.*

L'insediamento mòcheno comprende la sponda sinistra e parte della sponda destra della valle del Fersina.

**I paesi mòcheni sono: Frassilongo/Garait, Roveda /Oechlait, Fierozzo /Vlarötz e Palù/Palae, contano in tutto 1.000 abitanti** e si estendono su una superficie di 51 kmq in totale.

## **Strutture e servizi**

Sul territorio dell'intera Valle sono presenti complessivamente 4 infrastrutture scolastiche e più precisamente 1 asilo nel Comune di Palù, 1 scuola elementare nel Comune di Fierozzo, 1 asilo ed una scuola elementare nel Comune di Sant'Orsola Terme. E' presente un edificio scolastico da adibire a scuola materna nel Comune di Frassilongo ma non risulta mai attivato.

Opera nel solo Comune di Sant'Orsola Terme, anche a servizio degli altri Comuni, il servizio biblioteca con una sede e due punti di lettura dislocati nelle frazioni.

Opera in Valle l'Istituto Culturale Mòcheno-Cimbro/Kulturinstitut Bersntol-Lusèrn che è stato costituito con L.P. 18/87 Le motivazioni e le finalità di questa legge sono riepilogate nell'art. 1: “ ... tutelare e valorizzare il patrimonio etnografico e culturale delle popolazioni germanofone dei Comuni di Palù del Fersina, Fierozzo, Frassilongo e Luserna, con particolare riguardo alle espressioni linguistiche di tali popolazioni”.

Al suo interno l'Istituto, conta una biblioteca specializzata per l'attività di valorizzazione della minoranza.

E' presente uno sportello bancario nel centro abitato di Sant'Orsola Terme ed un recapito della stessa banca nel Comune di Fierozzo. Inoltre sono presenti gli uffici postali in tre dei quattro Comuni.

Assieme al servizio medico ed assistenza sociale, con recapito ambulatoriale in ciascun Comune eccetto Frassilongo, esiste in Valle anche un servizio farmacia con sede nel Comune di Sant'Orsola Terme.

Risulta invece ancora molto scarsa per non dire assente, la presenza di infrastrutture sportive a servizio della popolazione residente.

## **Il patrimonio abitativo tradizionale**

In epoche successive la Valle, data anche la vicinanza con il borgo di Pergine, venne sfruttata per i suoi boschi e pascoli. Si può affermare che nessun gruppo abbia fondato dei villaggi né lasciato testimonianza di insediamenti permanenti. Già alla fine del 1200 esistono notizie di residenti „teutonici“ a Frassilongo.

La colonizzazione sistematica del territorio da parte di famiglie di origine tedesca, venne attuata dai conti del Tirolo, ed è operante verso il 1300 per concludersi agli inizi del 1400.

Il modello di colonizzazione comporta una particolare suddivisione del territorio in masi *höf* la cui estensione media varia dai 15 ai 25 ettari. La fascia altimetrica interessata alla zona di insediamento abitativo va dai 700 ai 1400 metri. Oltre a quest'altitudine si situano i pascoli e i boschi di proprietà comunale.

Un maso comprende un gruppo di edifici (abitazioni, stalle, fienili) circondato da campi, prati e boschi e una stalla estiva *summerstol* ai margini dei pascoli alti (oltre i 1500 metri) che sono di proprietà comunale.

Ogni maso è designato da un toponimo che riflette le particolari condizioni morfologiche e ambientali (es.: Habichof, Hoslerhof, Puechof,

ecc.) o il nome della famiglia che per prima si insediò (es.: Turrerhof, Prighelhof, ecc.). I toponimi ancora oggi identificano il gruppo residente e sono utilizzati come sinonimi di "stirpe" *stomm*.

La tecnica costruttiva tradizionale più diffusa è il sistema a blockbau, costituito da un insieme di tronchi con diametro di circa 30-40 cm, talvolta squadrati, e sovrapposti a castello. I tronchi sono bloccati reciprocamente ad incastro tramite delle tacche praticate sulle travi.

Il maso *hof*, che comprende l'abitazione permanente, è composto al piano terra dalla stalla *stol*, dalla parte residenziale in muratura *haos* e da altri vari ambienti di servizio. Al piano superiore troviamo il fienile in legno posto in opera con il sistema "blockbau" e il manto di copertura in scandole. La residenza estiva detta *summerstol* comprende al piano terra una parte residenziale e la stalla, ed al piano superiore il fienile.

La struttura edilizia è a volte tutta in legno oppure in muratura d'angolo, la parte inferiore e in legno la parte superiore; la copertura è fatta con le scandole. Le parti lignee di questi edifici sono tradizionalmente in larice.

Ancora oggi sono attivi i saperi tecnici relativi alla costruzione della casa: dal tetto di scandole alla messa in opera di tutte le parti lignee.

Un esempio di recupero dell'architettura tradizionale è rappresentato dal restauro di un maso – il Filzerhof a Fierozzo/Vlarötz – a cura dell'Istituto Culturale Mocho Cimbri/Kulturinstitut Bersntol-Lusérn.

Miracolosamente, si sono salvati finora alcuni degli edifici tipici, tuttavia con l'abbandono della vita agricola altri modelli abitativi si sono diffusi.

L'importanza storico culturale di questo ingente patrimonio dovrà essere recuperata con robusto intervento di recupero anche per renderlo disponibile come ricettività turistica.

***PATTO TERRITORIALE  
DELLA  
VALLE DEI MOCHENI***

**STRATEGIA LOCALE PER LO SVILUPPO INTEGRATO  
DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE INIZIATIVE  
CON INDICAZIONE DELLE PRIORITA'**

L'intento che ha dettato le linee strategiche del patto, è principalmente quello di consentire uno sviluppo sinergico ed integrato del territorio, con la massima attenzione a tutti quegli interventi sia pubblici che privati che consentano da un lato il recupero e la valorizzazione della grande risorsa "ambiente" che caratterizza l'intero contesto e dall'altro che si possano iniziare dei progetti concreti di sviluppo sostenibile nel medio e lungo periodo per permettere un miglioramento della qualità della vita alle popolazioni locali ed invertire la tendenza che soprattutto in passato ha visto lo spopolamento del territorio.

### **Gli assi obiettivo principali.**

Risulta ormai chiaro attraverso momenti di confronto tra le amministrazioni comunali della Valle, il Consorzio delle pro Loco, le associazioni e tra quanti operano da diversi punti di vista nel settore socio economico, che la promozione di un più alto livello della qualità della vita per le popolazioni locali, sia da ricercare attraverso la combinazione di più fattori di sviluppo tra di loro integrati e cioè:

1. potenzialità turistica dell'intero territorio
2. recupero dell'ambiente ed il suo mantenimento
3. produzioni tipiche locali ad integrazione dei redditi del settore agricolo
4. aspetti culturali caratterizzati dall'esistenza della minoranza Mòchena
5. dotazione di infrastrutture e di servizi minimali

### **Potenzialità turistica dell'intero territorio.**

La Valle dei Mòcheni è una meta molto apprezzata da quel turista che ama la tranquillità e soprattutto ricerca i luoghi intatti che possono offrire ancora una dimensione di vita a “misura d'uomo”. Inoltre, gli affezionati frequentatori di queste terre ricercano anche quel gusto antico di un tempo che fu, fatto di una cultura particolare sviluppata dalle genti che antropizzarono la Vallata e rimandata fino a noi con dignità ed orgoglio. La testimonianza concreta di questo è rappresentata, ad esempio, dalla manifestazione denominata “Bersntolring” che ogni anno ad agosto viene organizzata in Valle e che vede una straordinaria partecipazione di pubblico.

La capacità ricettiva attuale è rappresentata da alberghi, appartamenti ed in misura minore da baite ristrutturate. Obiettivo del Patto è quello di

adeguare le attuali strutture a livelli qualitativi adeguati ad un'offerta moderna di ricettività e di recuperare per fini turistici, il patrimonio rappresentato dai numerosi manufatti rurali e baite.

Il recupero delle strutture dovrà essere eseguito seguendo le tipologie costruttive originarie con l'esclusivo impiego di materiali di tradizionali del luogo, così come per la ricostruzione di volumi o di elementi architettonici danneggiati o crollati.

Il risultato finale dei progetti realizzati con queste logiche potrà contribuire a caratterizzare in maniera molto forte questo tipo di offerta.

Il patrimonio così recuperato per la ricettività extra alberghiera, dovrà essere gestito attraverso forme di gestione associata e sarà vincolante l'adesione a forme di promozione e commercializzazione attuate o dal Consorzio delle Pro Loco o da un organismo di promozione equivalente.

Un capitolo importante all'interno del panorama dell'offerta turistica è rappresentato dal rilancio del termalismo in Valle, con il recupero della fonte nella Miniera Pegara nel Comune di Sant'Orsola Terme. Fino dagli inizi del secolo la località era frequentata per motivi curativi sfruttando le proprietà terapeutiche dell'acqua ferruginosa. Attraverso il completamento del progetto per il recupero della risorsa, già iniziato dal Comune di Sant'Orsola Terme, si punta a rendere nuovamente disponibile un'importante e fondamentale parte dell'offerta turistica della zona. Il progetto dovrà puntare a rendere utilizzabile dal turista residente in Valle (nelle varie forme di ospitalità) un centro benessere moderno basato sul termalismo.

La progettualità pubblica dovrà puntare ad ottenere un livello almeno minimale di servizio attraverso la realizzazione ed il completamento di quelle opere che consentano l'innalzamento qualitativo del profilo

turistico dell'area dal punto di vista sportivo, culturale e ricreativo. Le infrastrutture dovranno essere coerenti con il contesto ambientale.

### **Recupero dell'ambiente ed il suo mantenimento.**

Sembra ormai essere divenuto un problema lo sfalcio dei prati da parte di molti privati che non svolgono più in maniera diretta un'attività di allevamento. Infatti questa attività un tempo appartenente alla cultura di tutte le famiglie della Valle che traevano il loro sostentamento principalmente dall'allevamento di bestiame e dalla coltivazione dei campi. Oggi, invece, tale tipo di attività risulta in forte abbandono in favore di coltivazioni più redditizie come i piccoli frutti di bosco, per i contadini, e di altre forme di impiego nel bacino delle aree limitrofe più urbanizzate per la quasi totalità dei giovani.

La mancata cura del patrimonio prativo esistente che presenta un forte collegamento con l'immagine turistica dell'area, pone un serio problema.

Anche la coltivazione dei boschi, un tempo eseguita in maniera molto accurata, perché costituiva un prezioso patrimonio sia per i privati che per i Comuni, ora risente da da un lato del minor valore del legname sul mercato e dall'altro del modificato stile di vita delle famiglie che utilizzano in misura minore la legna come fonte di energia domestica per la produzione di riscaldamento, preferendo impianti più moderni a gasolio, gas o integrati con pannelli solari.

L'obiettivo principale di questo asse risulta quindi quello di favorire una forma cooperativa fra pubblico e privato per dedicare alcuni addetti ad occuparsi professionalmente di queste mansioni con il fine di recuperare in maniera qualitativamente eccellente, il patrimonio prativo e boschivo

per far sì che possa continuare ad essere una componente importante dell'offerta turistica di questi luoghi.

Altrettanto importante ed assolutamente integrato con il precedente l'obiettivo di riuscire ad impiantare una microfiliera dedicata al legno con la possibilità di recuperare un'attività di taglio del legname in segheria. Il residuo della lavorazione ed il materiale recuperato dalla pulizia dei boschi potrà essere utilizzato per la produzione di riscaldamento attraverso impianti privati o pubblici funzionanti a cippato. L'espressione più riuscita di questo tipo di sinergia è senz'altro rappresentata da un impianto di teleriscaldamento che potrà limitare le emissioni inquinanti ed accrescere la quantità di risorse economiche prodotte e reimpiegate in loco.

Si ritiene possibile, inoltre, il recupero di attività artigianali tradizionali come la produzione di "scandole" di larice per la ristrutturazione delle baite come descritto nel precedente obiettivo collegato al turismo.

## **Produzioni tipiche locali ad integrazione dei redditi del settore agricolo.**

Una delle possibili vie per migliorare la redditività di coloro che operano in campo agricolo con specializzazione aziendale nella produzione di latte è rappresentata dalla lavorazione in loco della materia prima, attraverso la creazione di un caseificio con l'obiettivo di ottenere prodotti tipici locali. Andranno individuate quindi tutte quelle forme di collaborazione fra pubblico e privato per favorire la nascita di produzioni tipiche locali all'interno di una "filiera del latte" economicamente più redditizie per gli operatori economici del comparto agricolo.

Questa filiera troverà naturale integrazione con le attuali produzioni agricole delle colture minori che rappresentano già un caratteristico e significativo marchio distintivo per l'area del Patto.

Dovranno essere sostenute tutte le iniziative volte all'incremento del numero dei capi bovini, ovini e caprini con le logiche aziendali compatibili con l'obiettivo. Da parte dei Comuni in forma associata, singola o mista con la partecipazione di privati, saranno create le infrastrutture necessarie alla realizzazione e valorizzazione della filiera con particolare attenzione alle realizzazione e/o sistemazione di tratti di collegamenti stradali per l'accesso ai fondi che ospitano le aziende agricole, agritur o malghe.

A completamento della filiera obiettivo si dovranno sostenere quelle produzioni anche di bestiame da carne che potrebbe rappresentare la

fornitura necessaria alla produzione di derivati della lavorazione della carne che rappresentano all'interno dell'area una realtà ben avviata e conosciuta.

Questa parte della filiera potrà avvalersi di strutture pubbliche come il macello di prossima realizzazione nel limitrofo Comune di Pergine Valsugana.

Le produzioni locali dovranno essere caratterizzate da un marchio al fine di ricercare una qualificazione e promozione delle stesse legandole in maniera indissolubile all'ambiente con lo scopo di valorizzarne la qualità, genuinità e salubrità.

### **Aspetti culturali caratterizzati dalla presenza della minoranza**

#### **Mòchena**

La colonizzazione sistematica del territorio da parte di famiglie di origine tedesca, venne attuata dai conti del Tirolo, ed è operante verso il 1300 per concludersi agli inizi del 1400.

Nel corso dei secoli, in particolare nel periodo 1550-1650, alcune famiglie emigrarono ed altre subentrarono, tuttavia molte famiglie ancora oggi residenti (ad es.: Marchel, Moar, Hoss, Korn, Toller, Stefani, Laner, Moltrer, Iobstreibizer, ecc.) possono far risalire la loro origine direttamente ai primi coloni.

La Valle conosce un periodo di intensa attività mineraria a partire dal XV fino al XVI secolo. Successivamente lo sfruttamento continua ma con fortune alterne. Le maestranze sono composte da minatori tedeschi *knappen* che restano brevi periodi in Valle e non si amalgamano con la

popolazione locale anche se nell'attività mineraria i locali forniscono manodopera sia maschile che femminile.

La vicenda mineraria ha segnato profondamente la cultura tradizionale a livello dell'immaginario, di storie, leggende e fiabe.

L'economia è stata centrata soprattutto nell'allevamento del bestiame e nella vendita dei vitelli. La coltivazione di cereali (avena, orzo, segale) limitata a zone piane ed assolate, è sempre stata rivolta all'autoconsumo e spesso insufficiente.

L'emigrazione temporanea maschile - documentata già a partire dalla metà del 1600 - permise di far fronte alla scarsità di risorse locali. Gli emigranti esercitano soprattutto il commercio ambulante di mercerie, tessuti e piccoli utensili. I *kromeri krumern* svolgono la loro attività in un'area che comprendeva nel passato tutto l'allora Impero austro-ungarico e si limita oggi al Sudtirolo.

Nel periodo 1930-1950 molte famiglie mòchene - approfittando di condizioni favorevoli di mercato della terra - acquistarono terre fuori della Valle (Roncogno, Roncegno, Civezzano, Villazzano, Levico, ecc.) riproducendo in condizioni più favorevoli la loro economia tradizionale.

### *PARLATA MÒCHENA*

La parlata mòchena fin dai tempi antichi viene rilevata come diversa, "alemannica ossia tedesca".

Secondo gli studiosi il mòcheno fa riferimento alla parlata medio-alto bavarese.

La presenza di scuole tedesche - nonché i rapporti di frequentazione per il commercio ambulante con comunità di lingua tedesca - hanno rafforzato il mantenimento dell'idioma. Inoltre, pur aperta verso l'esterno, la comunità ha praticato per secoli una chiusura endogamica a livello matrimoniale, che rafforzò la trasmissione della lingua a livello familiare.

Attualmente molti fattori interni ed esterni rendono sempre più a rischio l'uso quotidiano del mòcheno.

La salvaguardia e il rispetto di questo prezioso patrimonio linguistico possono essere garantiti attraverso una sensibilizzazione e una presa di coscienza di tutti gli abitanti e delle istituzioni operanti entro e fuori della Valle, nel mondo della scuola e della vita politica e sociale in genere.

Si allega un breve racconto mòcheno con la relativa traduzione.

### *RITI E FESTE NELLA COMUNITÀ COME FORME DI AGGREGAZIONE*

Nell'ambito del ciclo della vita, la nascita, la maggiore età, il matrimonio e la morte, sono oggetto di importanti elaborazioni a carattere rituale. In particolare con la coscrizione, che coincide con la chiamata al servizio di leva dei maschi, tutti i giovani (maschi e femmine) costituiscono un gruppo a cui verranno attribuiti nel ciclo dell'anno compiti a carattere

rituale (partecipazione a riti, ecc.). I legami di solidarietà che si instaurano tra i "coscritti" *koskritn* dello stesso anno, dureranno tutta la vita.

I coscritti sono impegnati come parte attiva nei riti annuali di natura religiosa e profana, in particolare per il rito della stella ed il carnevale.

Simbolo importante della coscrizione maschile è il cappello *kronz*.

### **La stella**

Il rito della "stella", che commemora l'annuncio della nascita di Gesù data dai Re Magi, un tempo diffuso in tutto l'arco alpino, mantiene nella Valle ancora oggi una grande importanza come rito di aggregazione comunitario.

Il rito si svolge in tre giornate: S. Silvestro *oltjohr*, Capodanno *naijohrto'* ed Epifania *geimochto'*.

All'imbrunire e fino a notte tarda, un gruppo di cantori accompagnato dai coscritti e portando una stella luminosa, percorre tutto il territorio del villaggio di maso in maso, fermandosi davanti ad ogni uscio per cantare. Ad attenderli ci sono i residenti, che dopo aver ascoltato commossi i canti rituali tramandati da secoli, porgono un'offerta in denaro che verrà utilizzata per la celebrazione di messe in suffragio di tutti i defunti della comunità.

### **Il carnevale**

Molti autorevoli studiosi concordano nel definire il carnevale di Palù uno dei più genuini del Trentino, grazie alla spontaneità del cerimoniale tramandato di generazione in generazione.

Il vecchio *dör becio* e la vecchia *de becia* percorrono seguiti dal corteo dei coscritti i sentieri che collegano i vari masi, seminando sull'uscio delle case prosperità ed abbondanza e segnando di nero le guance delle ragazze e dei bambini. In alcuni masi, in particolare nelle osterie, durante il ballo il vecchio e la vecchia simulano la loro morte e procedono alla lettura del testamento. Viene distribuito del cibo rituale *turt van Bèce* che servirà a preservare i presenti dai morsi delle vipere durante l'anno. Il corteo carnevalesco termina al tramonto con il rogo della paglia della gobba del vecchio, poi tutta la comunità si reca in un prato a bruciare un falò *voschn*.

### *IL KULTURINSTITUT BERSNTOL - LUSERN*

L'Istituto Culturale Mocheno Cimbri, ha assunto in seguito la denominazione Kulturinstitut Bersntol – Lusèrn.

I settori nei quali si è mosso il Kulturinstitut durante questi anni, sono riassumibili in quello rivolto propriamente alla salvaguardia linguistica, quello di stampo etnografico e museale e quello editoriale.

#### **Il settore linguistico**

L'attività in campo linguistico è ruotata intorno alla codificazione della lingua mòchena scritta e quindi sono in fase di predisposizione – grazie anche al sostegno della Regione autonoma Trentino – Südtirol – una grammatica e un vocabolario di base utilizzabili da tutti. Come è immaginabile, si tratta di un'operazione complessa e delicata, la cui fase critica è però proprio quella dell'utilizzo. Vedremo nei prossimi anni se il Kulturinstitut e le Amministrazioni comunali saranno in grado di portare unanimità di consensi su questa operazione.

Il Kulturinstitut ha dato molto anche al mondo scolastico: dalla Scuola dell'Infanzia di Palù al polo mocheno di Fierozzo, alla scuola media di Pergine. Innumerevoli sono stati gli incontri, i dibattiti, i contributi sempre mirati al miglioramento dell'offerta formativa e all'arricchimento culturale della comunità mòchena.

### **Il settore etnografico: il progetto di museo sul territorio.**

L'offerta che la nostra Valle ha predisposto in campo museografico è notevolissima. Dal 1996 è aperta la miniera museo "Grua va Hardömb" e dal 1998 il Filzerhof. Da quest'anno sarà funzionante anche la "Mil", il mulino a Roveda/Oechlait. La miniera di Palù è l'unico sito minerario antico attualmente visitabile continuamente in tutto il Trentino. Anche un quotidiano nazionale ha avuto modo di lodare quest'iniziativa, finanziata nell'ambito di un progetto Leader.

Il Filzerhof costituisce un esempio formidabile di come un sito – in questo caso si tratta di un antico maso rappresentativo della storia dell'intera comunità – possa venir gestito in maniera scientificamente corretta dalla popolazione locale. Certo l'allestimento e una fruizione più completa sono ancora in corso, ma le potenzialità del progetto sono notevoli.

Per il mulino non nascondiamo una finalità ambiziosa: ci auguriamo che la possibilità di macinare porti con sé la voglia di coltivare almeno una piccola parte di campi di cereali, ottenendo un prodotto sano e naturale. È chiaro che altrimenti la cerealicoltura è destinata a scomparire senza lasciare tracce significative, cancellando secoli di economia, di saperi, di storie di vita.

Questo settore di attività è dunque svolto in parte consistente da membri della comunità locale ed è pure rivolto in primo luogo a tutta la popolazione, a rafforzarne le conoscenze e il senso di appartenenza.

Altre sono poi le strutture e i percorsi tematici in fase di progettazione: dal percorso estrattivo-minerario a quello dei numerosi resti della Prima Guerra mondiale sulle montagne, da un itinerario storico – architettonico a uno di tipo ambientale-naturalistico.

### **L'attività editoriale e di informazione**

Il filone editoriale ha prodotto alcuni testi, ma riveste soprattutto il carattere della continuità: il calendario tematico e il bollettino “Lem Bersntol – Lusern” che raggiungono tutte le famiglie, anche quelle di oriundi, costituiscono un'importante strumento di valorizzazione dell'attività del Kulturinstitut. Non è mancata comunque la realizzazione di testi, di video e anche di un cd musicale.

Presso la sede di Palù è attiva la biblioteca: a disposizione del pubblico vi sono diverse migliaia tra libri, riviste specialistiche, nastri registrati, videocassette, tesi di laurea, fotografie d'epoca, documenti d'archivio, ecc.

### *“Breve esempio di letteratura mòchena”*

#### **De echern van boaz**

An pauer ist gongen hanaus en velt pet en sai' su' za schaugn ben der boaz raif ist. Ben de sain kemen kan sai' òckher, honsa tschechen as a toal echern sain kachea plibm ont a toal honse puckt keign de eart.

Der su': *An bolen schon as ist voter, as vil echern sain puckt en de dru'.*

Der voter hot oargarupft zboa echern: *schau de doin echern as puckt sain, de sain schbar ont voll keurn ont en de sel as shtia' kachea hot 's nicht drin!*

### **Le spighe del grano**

Un contadino è uscito con suo figlio nella campagna per verificare se il grano fosse maturo. Quando arrivarono al loro campo, notarono che una parte delle spighe era ben ritta in piedi mentre l'altra parte era piegata verso terra.

Il figlio: *Che danno padre, così tante spighe sono piegate a terra!*

Il padre sgranò due spighe e rispose: *Guarda le spighe piegate a terra come sono pesanti e piene di grano, mentre quelle in piedi sono vuote!*

### **Dotazione di infrastrutture e servizi minimali.**

In allegato le quattro amministrazioni della Valle hanno riepilogato le opere pubbliche e le infrastrutture che, da un esame della situazione attuale all'interno dei quattro confini amministrativi, sembrano necessarie

per un approccio organico ed integrato ad uno sviluppo sostenibile e compatibile con gli aspetti del territorio attraverso il Patto Territoriale.

La programmazione vuole tenere conto della carenza infrastrutturale ad esempio nel settore sportivo e delle necessità di completamento di alcuni servizi primari. La logica adottata è quella di programmare interventi anche a valenza sovracomunale per rendere sostenibile e gestibile anche sotto il profilo finanziario l'investimento.

Con la realizzazione di quanto elencato, si ritengono raggiunte quelle premesse almeno minimali, in termini di dotazioni infrastrutturali, tali da consentire un'efficace partecipazione imprenditoriale privata al processo di sviluppo pluriennale sul territorio e nella società dell'intera Valle del Fersina.

PATTO TERRITORIALE DELLA VALLE DEI MOCHENI - PROGETTUALITA' PUBBLICA

OPERA PROPOSTA	COMUNE INTERESSATO	INVESTIMENTO PREVISTO	OBIETTIVI INTERESSATI	
Malga + Agritur	Palù del Fersina		2,3,1	
Pista per slittini	Palù del Fersina		1,5	
Piste da fondo in quota	Intercomunale: Fierozzo Frassilongo		1,5	
Recupero segherie	Intercomunale: Sant'Orsola Terme, Fierozzo, Palù del Fersina		1,5,4	
Caseificio	Intercomunale: tutti i comuni e privati		3,2	
Struttura wellness/termale	Sant'Orsola T.		1,5	
Palestra	Sant'Orsola T.		5,1	
Campo sportivo	Sant'Orsola T.		5,1	
Campo da calcetto con parco giochi	Fierozzo		5,1	
Completamento area sportiva	Palù del Fersina		5,1	
Parcheggi autobus e arredo urbano	Palù del Fersina		5,1	
Recupero Chiesa S.Lorenzo 1350	Fierozzo		4	

Recupero ex sede municipale loc. Stefani	Sant'Orsola T.		4,5	
Strada intercomunale Sant'Orsola T./Fierozzo	Intercomunale		5	
Acquedotti/completamento	Tutti i comuni		5	
Linee elettriche	Tutti i comuni		5	
Reti fognarie/completamento	Tutti i comuni		5	
Strada Kamauvrunt – Panarotta	Frassilongo		5,1	
Impianto di teleriscaldamento a cippato	Sant'Orsola T.		2	
Casa sociale e arredo urbano centro paese nella Fraz. Di Mala	Sant'Orsola T.		5	
Completamento museo miniera “Gruava Hardoembl”	Palù del Fersina		4,1	
Recupero miniere “Aobis/Staipiseri”	Fierozzo		4,1	
Potenziamento centrali idroelettriche	Intercomunale: Sant'Orsola T./Fierozzo		5,2	
C.R.M. Sant'Orsola Terme	Intercomunale			

